

Imperadore in Armenia, dove trovò buona accoglienza e miglior mercato. Arrivato poscia al Fiume Salef, che scorre per deliziose campagne, essendo il caldo grande, volle *Federigo* bagnarsi in quell'acque, ma in esse sventuratamente lasciò la vita, chi dice perchè annegato nuotando, e chi perchè il soverchio freddo dell'acqua l'intirizzì, laonde dopo poche ore mancò di vita. Succedette la morte sua nel dì 10. di Giugno. Altri scrivono nel dì 12. ma senza fondamento, perchè fu in Domenica, e questa cadde nel dì 10. suddetto. Non può negarsi: uno de' più gloriosi Principi, che abbiano governato l'Imperio Romano, fu *Federigo I. Barbarossa*, alle cui lodi, espresse da varj Autori, nulla ho io da aggiugnere. Non mancarono già fra molte sue Virtù moltissimi vizj e difetti considerabili, tali ancora, che la memoria di lui resterà sempre in abominazione presso de' gl'Italiani. Ma non si può negare, egli almeno coll'ultima sua piùssima risoluzione compì la carriera del suo vivere gloriosamente, e con dispiacere universale; perchè niuno era più a proposito di lui per umiliar la fortuna di Saladino: tanto era il suo valore, e il suo credito anche in Oriente. Il *Duca Federigo* suo Figliuolo valorosissimo Principe (a) prese il comando dell'Armata, rimasta in una grave costernazione; la condusse fino ad Antiochia, dove per l'intemperanza del vivere quasi tutta perì, in maniera che egli giunse con pochi all'assedio di Accon, ed ivi terminò anch'egli la vita nel principio dell'Anno seguente. Seguitava intanto l'assedio di Accon, assedio de' più famosi, che mai si sieno intesi, e vi succedevano varj fatti d'armi tutti degni di Storia, ma non convenevoli alla mia, che ha altra mira. A me basterà di accennare, qualmente in una giornata campale, che i Cristiani vollero azzardare, restarono sconfitti dall'esercito di Saladino; e che ciò non ostante continuarono essi a ristregnere quella Città, tuttochè bloccati da Saladino. Entrata la carestia nel campo Cristiano, cagione fu, che ne perissero ben sette mila. Giunse anche una Flotta Saracena nel Porto di Accon, che ridusse a maggiori angustie l'accampamento de' Cristiani; ma il valoroso Marchese di Monferrato *Corrado*, portatosi a Tiro, e tornato con uno stuolo di navi, prese i Legni nemici carichi di vettovaglie, che servirono al bisogno de' Cristiani. Tuttavia disperati pareano questi affari, quando nell'Anno seguente giunsero colà i Re di Francia, e d'Inghilterra, che fecero mutar faccia alle cose, siccome diremo.

(a) *Abbas*
Urspergens.
in Chronic.